

In questo numero

Settembre più caldo
pag.2-12

Comunicazioni
ARCI PESCA FISA

Approfondimento
pag.13

Antartide oltre 11 gradi
in più da Era glaciale
pag.14

Pesce scorpione
pag.15

News
pag.16-17

Climate Change
Performance Index
pag.18-20

News
pag.21

Presepe di sabbia
lungo 80 metri
pag.22

L'Angolo
Enogastronomico
pag.23

Piano riduzione pesca
pesce spada

Il satellite salva le balenottere dagli scontri con le navi

Unire i dati satellitari sugli spostamenti delle balenottere azzurre con le osservazioni satellitari sulle condizioni oceaniche per capire quasi in tempo reale dove si trovano questi mammiferi e consentire alle navi di evitare collisioni.

Su questo ha lavorato un team di ricercatori universitari capitanati dalla **Noaa**, l'**agenzia oceanica e atmosferica degli Stati Uniti**, per tutelare le balenottere, gli animali più grandi del Pianeta e a rischio estinzione.

Gli esperti hanno preso i dati sugli spostamenti di un centinaio di balenottere, raccolti tra il 1994 e il 2008 al largo delle coste occidentali statunitensi, e li hanno immessi in modelli informatici per cercare correlazioni tra questi movimenti e alcuni fattori ambientali come la temperatura delle acque e le concentrazioni di clorofilla, che rivelano la presenza del fitoplancton.

Il risultato è il sistema **WhaleWatch**, che fornisce mappe mensili delle aree in cui sono presenti le balenottere. Le mappe servono per dare l'allerta e far cambiare rotta alle navi, che in media colpiscono due esemplari all'anno.

"Stiamo usando i dati per lasciare che le balene ci dicano dove vanno e in base a quali condizioni", spiegano gli scienziati. "Sapere cosa determina la loro posizione consente di valutare diverse opzioni di gestione per ridurre il rischio. Speriamo che questo possa proteggere le balene consentendoci di informare il settore dei trasporti marittimi".

Dal Consiglio Nazionale
Auguri di Buon Natale e
Felice Anno Nuovo





Presidente nazionale Fabio Venanzi
Presidente onorario Giorgio Montagna
Vice Presidente nazionale Domenico Saccà
Segretario nazionale Michele Cappiello

DIREZIONE NAZIONALE

Michele Cappiello, Lorenzo Diglio, Iames Magnani, Domenico Saccà, Fabio Venanzi

CONSIGLIO NAZIONALE

ALLOTTA ROBERTO
CAPPIELLO MICHELE
CORO' MARIO
DIGLIO LORENZO
FANTINELLI PAOLA
FIOZZO GREGORIO
GILARDO ANTONIO
GIOVANNITTI MICHELANGELO
GRANCUORE EDUARDO
IANNUZZI ADELE
MAGNANI IAMES
MAZZALI ANDREA
MERIGO GIOVANNI
MUSCATELLO MARIA ANTONIA
NASUTI ANDREA
OLDANI GIOVANNI
POETI FRANCO
SABBATINI ROBERTO
SACCA' DOMENICO
SALVATORI GIULIANO
SAVORETTI ENZO
SILVESTRI MARIO
STRANO SALVATORE
TOCH FRANCO
VENANZI FABIO
VENTISETTE ELISABETTA
VENTISETTE MORENO
VICI CLAUDIO

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

MARCO LOMBARDI - Presidente
LEONE MASSIMO - effettivo
TENUTA FRANCESCO - effettivo
LOMBARDI LUCA - supplente
ANTONIO LOMBARDI - supplente

COLLEGIO DEI GARANTI

MONTAGNESE ANTONIO GREGORIO - Presidente
ONETO CARLO LUIGI - effettivo
LUSUARDI AURELIA - effettivo
SADOCCO LORIS - supplente
CAVACIOCCHI FERNANDO - supplente

Meeting Nazionale dello Sport 2016 dell'Archi Pesca Fisa

Il Lago della Volpianese e quello della Lenza di Volpiano nella Provincia di Torino sono state Domenica 6 novembre '16 i campi gara per il II Meeting Nazionale dello Sport dell'Arcipesca Fisa, un Meeting figlio di quello delle Regioni che ha visto nel 2015 a Reggio Emilia la prima edizione, rinnovata, adeguata e partecipata da più settori sportivi. A Reggio Emilia grazie all'organizzazione di Dante Lusetti, James Magnani e Claudio Vici si era potuto assistere al connubio interdisciplinare di un Meeting tra Sportivi Pescatori della Trota e del Colpo. Un'innovazione che è stata sposata dal Meeting del 2016. Nei due laghi a 100 metri l'uno dall'altro 60 sportivi si sono cimentati nelle gare molto vive e sportivamente affrontate. La bella e assoluta giornata della Domenica ha consentito a tutti di partecipare alla gara ma anche ad una cinquantina di persone di assistervi, passeggiare, chiacchierare con gli ospiti arrivati dalla Toscana, dall'Emilia Romagna, dalla Liguria. Il primo Meeting per tanti ragazzi arrivati da Genova e Parma, ma anche per l'organizzazione di Enzo Grosso e Salvatore Strano, ineccepibili per l'ospitalità, la scelta della location e per i premi da "Finale" attribuiti agli sportivi.



Il Meeting Nazionale dello Sport non è più, come era quello delle Regioni la sfida tra i vincitori delle competizioni Regionali e Nazionali Arcipesca, con il tempo ed i cambiamenti è diventato un Meeting dell'amicizia, dello sport, del rivedersi al fine di una stagione e in preparazione della prossima, un luogo di ritrovo e confronto. James Magnani che per la Direzione nazionale segue i settori sportivi : " Il meeting si è evoluto da Reggio Emilia a Torino con la giusta velleità di unire i settori delle Acque Interne in una gara che è più confronto di amicizia che ai punti", la sfida continua volendo unire anche il terzo settore sportivo, quello della pesca a mare, infatti partecipa alle gare anche il Responsabile Nazionale per la Pesca a Mare Antonio Carabetta ci tiene a sottolineare: "dalla Liguria sono venute oggi squadre di pesca interna, oltre alla rappresentativa dei ragazzi, dalla prossima edizione si deve trovare la collocazione anche per i pescatori a mare, questo era ed è l'ambizione giusta del nostro Meeting Nazionale dello Sport".

Durante le premiazioni, estrazioni a premi, riconoscimenti a James Magnani e Antonio Gilardo che per tanti anni hanno seguito il Settore della Pesca al Colpo, e un vero e proprio passaggio di consegne a chi oggi sta ricoprendo quei ruoli. I ragazzi di Parma della Coop Nord Est hanno omaggiato le signore di simpatiche piantine, e le Guardie Ecologiche di Torino hanno accompagnato tutta la manifestazione con la loro preziosa presenza, compresa quella del cagnone Ralph prossimo Agente di Vigilanza in attesa di tutti gli attestati.

Nella goliardia e nella contentezza della festa Giovanni Merigo e Michelangelo Giovanniti hanno accompagnato gli ospiti dal Sabato alla Domenica e garantito non solo i 2 campi gara, ma anche la accoglienza a chi veniva da fuori Torino. Il Sabato di persona i saluti e l'afflato dei dirigenti di Bologna con Biccocchi e Cinzia Bonora, di Massimo Dardari da Parma, della Toscana di Moreno Ventisette, di Lidia e Dante Lusetti da Reggio Emilia

Meeting Nazionale dello Sport 2016 dell'Archi Pesca Fisa

Il Momento commovente è arrivato nel ricordo delle 300 vittime del terremoto di Agosto che ha colpito il Centro Italia e non poteva mancare un premio in medaglia a quattro organizzatori importantissimi non solo per l' Umbria, ma per tutto il Settore nazionale Trota, una medaglia a testa in ricordo del Meeting arriva a Claudio Vici, Responsabile nazionale, a Moreno Santini dirigente e sportivo di Terni, e i due gli altri due li racconta il Segretario Nazionale dell'Arcipesca fisa Michele Capiello: " In questi anni in Associazione ho conosciuto tante persone vere e grandi nella passione civile aldilà dello Sport, e ne potrei nominare a decine, donne e uomini che si impegnano quotidianamente per la loro comunità, dalla Calabria all' Abruzzo nella Protezione Civile ad esempio, dalle Marche al Lazio di persone fortemente impegnate nel ambito Sociale ed ambientale, nella tutela e nella formazione nelle scuole e con le giovani generazioni. Passioni durevoli, d'altri tempi, come due amici e compagni che ho conosciuto a Foligno e a Terni e che ancora oggi danno tantissimo all'Associazione, il Vicepresidente dell'Arcipesca Umbra Silvio Antonini e il Segretario Regionale Roberto Nevini" .

Premi su premi, foto e filmati, ringraziando Roberto Allotta per le foto e Antonello Locci per filmati e foto, tutti hanno avuto un ricordo come dice Salvatore Strano ospite d'eccezione: " Non potevamo lasciare andare via tanti amici senza un ricordo in vino del Piemonte, per ricordarsi a casa loro con le loro famiglie di queste giornate passate con noi", il Meeting è una festa ed Enzo Grosso ringrazia tutti per il servizio sia di ristorazione che il Circolo dalle colazioni in poi, sempre sorridenti e nell'atmosfera giusta dell'Arcipesca Fisa.

Arrivano via telefonica i saluti da tutta la Direzione nazionale dal Presidente Fabio Venanzi, e commossi da Claudio Vici che da ViceSindaco di Montefranco ha scelto di stare accanto ai concittadini in una delle zone dove " tutti i giorni c'è una scossa". E questo Il Meeting Nazionale dello Sport dell'Arcipesca Fisa di Torino è dedicato alle popolazioni del Centro italia, lo ricorda il Presidente del Comitato di Asti Claudio Bruno chiamato a premiare i ragazzi che hanno davvero animato la gara e la festa della Domenica. Lo ricordano tutti i dirigenti e gli sportivi pervenuti. "Un grande saluto e abbraccio va agli amici del Veneto che nella stessa giornata, per mancanza nostra di coordinamento, stanno facendo una splendida finale di Campionato Regionale, a quelli della Lombardia impegnati nelle loro competizioni Provinciali, ma che non hanno fatto mancare il loro rammarico per la "mancanza" a cui andremo a colmare con l'Organizzazione del III Meeting Nazionale" concludono unanimi gli organizzatori.



Foto di Gruppo con Antonio Gilardo e James Magnani, Antonio Carabetta, Michele Capiello, Michelangelo Giovannitti (Cons. Naz.), Salvatore Strano, Enzo Grosso (direttore sportivo nazionale Pesca al Colpo), Claudio Bruno (Presidente Comitato Provinciale di Asti).

Meeting Nazionale dello Sport 2016 dell'Archi Pesca Fisa



Guarda tutte le foto ed il video sulla nostra homepage
<http://www.arcipescafisa.it/>

Incontro Presidenza Nazionale - Comitato Regionale Arci Pesca Fisa Campania

È stato considerato costruttivo e molto soddisfacente l'incontro avuto a Napoli il 16 novembre presso la sede regionale campana tra il Gruppo Dirigente e la Presidenza Nazionale.

Oltre al Presidente Regionale **Giorgio Montagna** (nonché Presidente Nazionale Benemerito ARCI PESCA FISA), erano presenti **Mario Silvestri** Segretario Regionale, **Franco Borzacchiello** Presidente Comitato Provinciale di Salerno ed **Ugo Gambardella** neo Presidente del Comitato Provinciale di Napoli.

Per la Dirigenza nazionale presenti il Presidente ed il Vice Presidente **Fabio Venanzi** e **Domenico Saccà**.

Gli argomenti di discussione sono stati vari e tutti mirati allo sviluppo della regione Campania ed hanno riguardato soprattutto il ricambio generazionale per la costituzione del nuovo gruppo dirigente, la ripresa del prestigioso Premio Mediterraneo "Amici delle Acque" sospeso per motivi tecnico-organizzativi per l'anno 2016, il rilancio dell'attività nelle scuole e soprattutto nella pesca a mare.

Importante il ruolo che avrà Franco Borzacchiello nell'attività che si svilupperà nelle acque dolci, il cui impegno è stato richiesto in tono pressante ed affettuoso dal Presidente Montagna.

Ulteriori chiarimenti sono stati dati dal Presidente Nazionale Venanzi sulle norme del tesseramento 2017 ed il Vice Presidente Nazionale Saccà ha richiamato una maggiore attenzione sul territorio utilizzando i centri CeSV e quant'altro può essere utile a contribuire ad una crescita "a rete", con possibilità di risorse in occasione delle varie iniziative.

Congratulazioni per la scelta di Ugo Gambardella a nuovo Presidente del Comitato di Napoli; si tratta da un gradevole ritorno sottolineato dallo stesso Gambardella, come atto di amore verso l'Arci Pesca Fisa, da sempre considerata una Associazione a misura d'uomo, dove i valori morali e di amicizia, fanno dell'appartenenza motivo di orgoglio per tutti.

Nelle conclusioni del Pres. Naz. Venanzi, che si è ritenuto particolarmente vicino alla Campania, sia per la sua storia passata ma soprattutto per quello che potrà realizzare in futuro, alla luce delle varie dichiarazioni di intenti, compresa quella del Segretario Regionale Silvestri, quale ha sottolineato un rinnovato impegno operativo accanto al grande Giorgio Montagna.

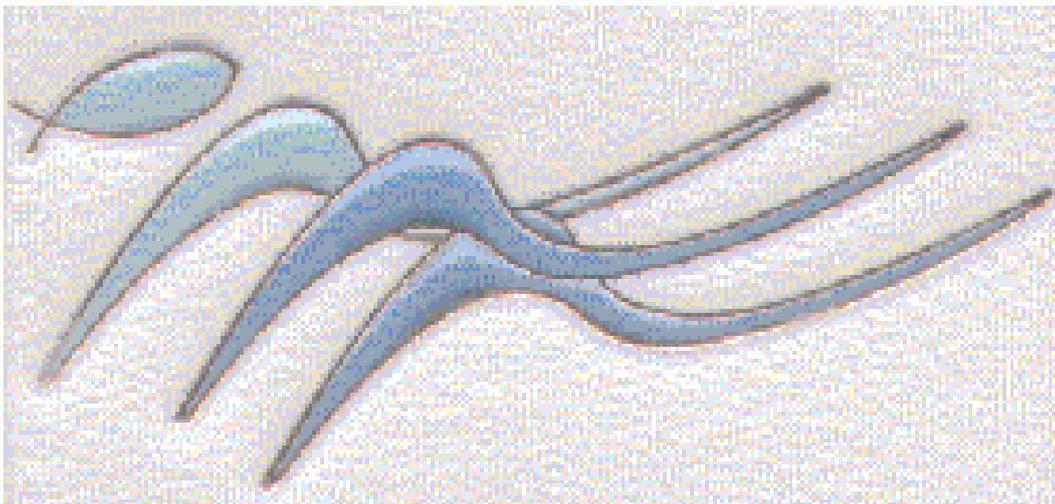
Un arrivederci a presto e di seguito un brindisi augurale!



Il gruppo Dirigente Nazionale e Regionale Campania

Padova, 13° campionato sociale La Sorgente 2016

Amici ,vi presentiamo le foto della giornata conclusiva del nostro campionato sociale 2016. Un grazie agli ospiti occorsi ,pure da Verona per noi, poi ai nuovi juniores che da oggi iniziano ufficialmente le gare con noi, ovvero Bruseghin Fabio e Levorato Thomas. Un GRANDE GRANDE GRANDE COMPLIMENTI AL CAMPIONE SOCIALE 2016 Simonato Damiano, al SECONDO CLASSIFICATO Michieli Luca e al TERZO CLASSIFICATO Coro' Mario. A TUTTI I NOSTRI FEDELI SOCI PARTECIPANTI, DOVE DOMENICA 11 DICEMBRE VERRANNO PREMIATI CON





**CORSO FORMAZIONE DI PRIMO
INTEVENTO/SOCCORSO GUARDIE PARTICOLARI
GIURATE ITICHE AMBIENTALI
Fresagrandinaria (Ch) 17 NOV.2016**



Parma, Laghi Sant'Urbano, lago pesca al colpo no kill

LAGHI SANT'URBANO



*via Po Vecchio, 128/A - Sacca di Colorno
43052 - Colorno - PR*

ARCI PESCA

4 laghi da pesca

**LAGO PESCA AL COLPO NO KILL
CON 50 POSTAZIONI SU PEDANE
CON ENTRATA CON MACCHINA
SUL POSTO DI PESCA.**

GARE MESE DI NOVEMBRE - DICEMBRE 2016:

**DAL 01/12/2016 AL 31/03/2017 LE GARE
SI FANNO DA 11 A 13 METRI**

DOMENICA 04/12/2016 Gara Individuale
Sorteggio H 07.30 - Inizio Gara H 08.30

GIOVEDI' 08/12/2016 Gara Individuale
Sorteggio H 07.30 - Inizio Gara H 08.30

DOMENICA 11/12/2016 Gara Individuale
Sorteggio H 07.30 - Inizio Gara H 08.30

DOMENICA 18/12/2016 Gara Individuale
Sorteggio H 07.30 - Inizio Gara H 08.30

GRANDE GARA VIGILIA DI NATALE

SABATO 24/12/2016 Gara a Coppie
Sorteggio H 09.00 - Inizio Gara H 10.00/Fine Gara H 14.00

Iscrizione € 40,00 a coppia con ricchi premi di salumi in
collaborazione con i salumifici e prosciuttifici della regione

SI ORGANIZZANO PRANZI E CENE
(pesce gatto, rane, fritto misto, torta fritta e salumi)



INFO E PRENOTAZIONI

cel. 348 4100709

APERTO TUTTI GIORNI

SI ORGANIZZANO PRANZI E CENE
(pesce gatto, rane, fritto misto, torta fritta e salumi)



4° Campionato Provinciale Arcipesca Padova 2016 Prova Finale

Vi presentiamo le fantastiche foto di oggi al Lago Al Maglio di Verona dove la resa del 103% ci ha di fatto concluso il campionato in maniera esemplare, seguono le relative classifiche.

Un grazie a tutti i partecipanti e amici ospiti accorsi a divertirsi come sempre con noi, fantastici vincitori e podi delle relative classifiche, LUCA NIERO del team Acquafish CAMPIONE SENIORES, BAULETTI ALBERTO del team La Sorgente secondo, FERRARA GIUSEPPE del team La Sorgente terzo.

ZANELLA LUCA dei Cannisti Scorze' Campione Provinciale juniores, BERIOTTO BEPPINO del team La Sorgente Campione Provinciale Over 60, BONATO GIORGIO secondo, DE BATTISTI ALBANO terzo del team La Sorgente.

IL CAMPIONATO A SQUADRE 2016 va al team La Sorgente A con CORO' MARIO, MARTINI MICHELE, BRUSEGHIN MICHELE E LEVORATO LUCA. Secondo il team La Sorgente B con SEGATO ANDREA, BAULETTI ALBERTO, MICHIELI LUCA E SIMONETTO FRANCESCO. Terzo il team Acquafish B con FAVARO ARTURO, ZORZETTO MICHELE, NIERO LUCA E PELOSIN DENIS.

COMPLIMENTI A TUTTI INDISTINTAMENTE !!! LE PREMIAZIONI AL PRANZO FINALE DEL 22 GENNAIO PROSSIMO
W L'ARCIPESCAFISA !!!



Regolamento 2017 Inter-regionale Arci Pesca Fisa Milano

Torneo Inter- Regionale a coppie al pesce bianco per l'anno 2017
ARCI PESCA FISA PROVINCIALE DI MILANO

REGOLAMENTO GARE

ART. 1 DENOMINAZIONE

L'ARCI Pesca Fisa Provinciale di Milano indice un torneo di N° 5 (cinque) gare di Pesca al colpo aperto ad un massimo di **25 coppie** denominato:

“CAMPIONATO INTER - REGIONALE A COPPIE”.

Le cinque gare si svolgeranno nelle seguenti date:

30 Aprile	2017	1° LAGO TENSI TUTTO
21 Maggio	2017	LAGO BEL SIT 2/31 80/100
18 Giugno	2017	LAGO DI TAINATE
10 Settembre	2017	LAGO DI TAINATE
01 Ottobre	2017	3° LAGO TENSI TUTTO

ART. 2 PREMIAZIONI DI SETTORE

La premiazione dei vincitori, le prime due (2) coppie d'ogni settore (**gr. 2 alla 1°**, **gr. 1,5 alla 2°**), sarà effettuata il giorno della gara successiva. La premiazione finale del Campionato Inter - Regionale sarà effettuata in luogo e data da definire.

ART. 3 PREMIAZIONI FINALI

La premiazione dei vincitori nella classifica finale del Campionato provinciale sarà:

- 2 medaglie da 3 grammi + 2 quadretti (forse nominativi) alla prima coppia**
- 2 medaglie da 2,5 grammi alla seconda coppia**
- 2 medaglie da 2 grammi alla terza coppia**
- 2 medaglie da 1,5 grammi alla quarta e quinta coppia**
- 2 medaglie da 1 grammo dalla sesta alla undicesima coppia**



Ex marito più povero: si modifica il mantenimento?

Per la modifica dell'assegno di mantenimento occorre dimostrare di avere subito una vera e propria riduzione della propria capacità reddituale rispetto agli accordi per divorzio.

Uno dei problemi che ha visto recentemente coinvolto lo Studio riguarda un tema molto interessante ovvero la modifica delle condizioni di divorzio ex art. 9 L.898/1970.

Il caso concreto che abbiamo trattato ha visto contrapposti, da una parte, il coniuge richiedente al Giudice una modifica dell'assegno di mantenimento divorzile a favore del figlio, a causa del deterioramento delle proprie condizioni economiche e, dall'altra parte, la nostra assistita che si è ovviamente opposta a tale richiesta.

In particolare, secondo il Tribunale di Messina, con il Decreto Presidenziale n. 11759/2016, che ha rigettato le richieste del ricorrente poiché, pur facendo riferimento ad un documentato collocamento in stato di quiescenza *“ha ommesso di dimostrare di avere subito una vera e propria riduzione della propria capacità reddituale rispetto agli accordi per divorzio, essendo allegata agli atti documentazione concernente l'ultimo periodo di imposta e non già quello corrente al tempo del divorzio.”*

Infatti, il ricorrente sosteneva che il suo reddito pensionistico si era ridotto a causa sia della contrazione di alcuni finanziamenti, l'aver contratto matrimonio con un soggetto privo di occupazione, nonché di uno stato di malattia che comportava numerosi esborsi.

Anche su questo punto il Tribunale di Messina, però, è stato chiaro, dato che *“il richiamo ai debiti che graverebbero sui ridotti introiti del ricorrente risulta inconducibile per la sua genericità riferibile tanto alla natura delle esigenze sottese ai finanziamenti contratti quanto al contesto temporale di riferimento.”*

Nonché *“... l'avvenuto matrimonio con persona priva di occupazione non è circostanza atta a rappresentare un giustificato motivo di revisione dell'assegno posto che, con tale espressione, il legislatore ha inteso attribuire rilevanza a fatti sopravvenuti alla pronuncia di divorzio, idonei a giustificare una revisione del precedente assetto di interessi.”*

Per quanto concerne le spese mediche, infine, essendo *“... correlate ad una patologia diagnosticata al ricorrente sin dall'anno 2007, ovvero quattro anni prima della sottoscrizione delle condizioni di divorzio, non rappresentato un giustificato motivo sopravvenuto di revisione.”*

Per questi motivi si è stabilito che *“il coniuge può chiedere l'aumento dell'assegno o la sua attribuzione ex novo (...) solo quando l'equilibrio economico risultante dall'accordo risulti alterato per la sopravvenienza di circostanze che le parti non ebbero la possibilità di prevedere o non prevedero in quella sede; il giudice non può, pertanto, procedere ad una nuova ed autonoma valutazione dei presupposti o della entità dell'assegno sulla base di una diversa ponderazione delle condizioni economiche delle parti, ma, nel pieno rispetto delle valutazioni espresse al momento dell'attribuzione dell'emolumento, deve limitarsi a verificare se, ed in che misura, le circostanze sopravvenute abbiano alterato l'equilibrio così raggiunto ed ad adeguare l'importo o lo stesso obbligo della contribuzione alla nuova situazione patrimoniale”.*

Antartide, oltre 11 gradi in piu' da ultima Era glaciale

Dall'ultima Era glaciale l'Antartide si e' riscaldata fino a 3 volte piu' rapidamente delle altre regioni, di oltre 11 gradi in circa 20.000 anni. A indicarlo e' un nuovo metodo di analisi dei ghiacci antartici sviluppato da Kurt Cuffrey, dell'universita' della California a Berkeley, e descritto sulla rivista dell'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti (Pnas). Il risultato aiuta a capire meglio i meccanismi dei cambiamenti climatici globale e a perfezionare i modelli attuali.

Continente bianco sentinella del clima

"Studiare il clima del passato ci offre preziose informazioni per capire l'evoluzione climatica del futuro e a darci importanti indicazioni e' soprattutto quello che avviene in Antartide", ha spiegato l'esperta di paleoclimatologia Maria Rita Palombo, dell'universita' Sapienza di Roma. Il continente bianco e' infatti stato spesso una sentinella del clima e le sue variazioni possono essere avvisaglie di quello che potrebbe arrivare. Piu' volte nel passato, ma non sempre, ha anticipato i cambiamenti che sono poi avvenuti nel resto del pianeta.

Negli ultimi 40.000 anni il riscaldamento più rapido del pianeta

Usando un nuovo metodo di 'lettura' delle preziose informazioni intrappolate nei ghiacci, i ricercatori americani hanno ricostruito con grande precisione l'evoluzione delle temperature della regione negli ultimi 40.000 anni. A differenza dei metodi 'tradizionali', che misurano le variazioni degli isotopi di ossigeno nell'acqua ghiacciata, il nuovo metodo ha misurato la 'temperatura' dei gas atmosferici nel momento in cui sono stati congelati. Un metodo alternativo a quello tradizionale e che ha permesso di scoprire nuovi dettagli a partire dall'Era dell'ultima glaciazione. Uno dei dati che emerge dall'analisi delle carote di ghiaccio estratte fino a 3.400 metri di profondita' e' che a partire da 20.000 anni fa, il periodo del cosiddetto Ultimo massimo, la temperatura superficiale della regione e' salita di ben 11 gradi. Un ritmo due o tre volte superiore alla norma e che ha anticipato di millenni cio' che e' poi avvenuto nell'emisfero nord."In realta' - ha detto Palombo - il fatto che l'Antartide nel passato si sia scaldata in modo cosi' rapido non e' un dato che stupisce perche' l'Antartide e' una regione davvero particolare e unica". "Il dato - ha proseguito - conferma ancor di piu' la specificita' di questa regione che risente in modo piu' accentuato delle variazioni di trasporto del calore da parte degli oceani".

Dopo 18 anni 'Pompei del mare' è museo

Dopo 18 anni d'attesa quella che fu definita la 'Pompei del mare' diventa finalmente un museo. Domani apriranno al pubblico (visite guidate e gratuite dalle 11 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 16) le prime due sale degli Arsenali medicei, nel centro di Pisa, interamente ristrutturati dal ministero dei Beni culturali. Il sito ospiterà 30 imbarcazioni di epoca romana (di cui 13 integre), risalenti a un periodo compreso tra il III secolo a.C e il VII d.C., complete di carico (oggetti personali dei marinai, migliaia di frammenti ceramici, vetri, metalli, elementi in materiale organico). Sarà un vero e proprio viaggio a ritroso nel tempo: nel 1998, vennero alla luce i resti della prima nave, determinando il blocco dei lavori per la costruzione della ferrovia nei pressi della stazione di San Rossore, a due passi dal complesso monumentale di piazza dei Miracoli e dalla Torre pendente. Nacque così il grande cantiere di scavo e di restauro. Il laborioso lavoro di archeologi e restauratori di Cooperativa Archeologia, che si è occupata anche del montaggio dei relitti sotto la direzione dell'archeologo Andrea Camilli, ha ricomposto il mosaico di una lunga storia, fatta di commerci e marinai, navigazioni e rotte, vita quotidiana a bordo e naufragi. Il tutto disseminato all'interno degli Arsenali medicei di Pisa: costruiti nella seconda metà del '500 per volontà di Cosimo I, sono formati da una serie di capannoni in mattoni, in origine aperti, decorati sulla facciata verso l'Arno da mascheroni in marmo, stemmi e iscrizioni che ricordano le vittorie navali dell'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano. I primi due ambienti ad essere aperti al pubblico (saranno 8 in tutto) sono la sala V e, con una sezione introduttiva a questa, la sala IV, con l'esposizione della prima imbarcazione rinvenuta, la nave A (lunga 18 metri e risalente al II secolo d.C). Nella grande sala V saranno esposte tutte le navi restaurate: da guerra, da commercio, da mare aperto e da fiume. Il progetto di scavo e restauro delle antiche navi di Pisa è innovativo a livello internazionale, considerato che per la prima volta sono state restaurate delle navi per intero, senza che venissero smontate. A breve, sarà svelato il resto, per un totale di 4.800 metri quadrati: l'ingresso sarà dal cortile, con il lungo corridoio che costituisce la spina dorsale del percorso, la narrazione di tutto quello che era Pisa prima delle navi, gli eventi alluvionali che portarono al loro progressivo affondamento, tutte le navi restaurate e tanto altro, fra cui il bagaglio del marinaio, una cassetta di legno con monete e medicinali.

Il pesce scorpione arriva nel Mediterraneo



Guardare e non toccare: è stato avvistato nel Mediterraneo il pesce scorpione (*Pterois miles*) e l'Ispra avvisa subito pescatori e subacquei della sua pericolosità.

"Originaria del Mar Rosso e altamente invasiva - si legge nel comunicato diramato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - questa specie è pericolosa e altamente invasiva. Prestare attenzione alle spine della spina dorsale, anale e pelviche, perché sono velenose e possono causare punture molto dolorose".

L'avviso dei ricercatori si rivolge soprattutto a chi può ritrovarsi nelle reti questo animale o lo può toccare durante un'immersione subacquea, attratto dai suoi colori e dal fatto che si lascia avvicinare facilmente dall'uomo. Il pesce scorpione però non si nasconde sotto la sabbia e non rappresenta un pericolo per i

bagnanti, come succede invece per la comunissima tracina, o pesce ragno, dei nostri mari. Franco Andaloro, ricercatore dell'Ispra, sottolinea infatti: "Il nostro non è un allarme, ma un avvertimento. Se si viene punti si va incontro a un avvelenamento che può essere da grave a letale. Per ora il pesce scorpione, entrato nel Mediterraneo dal canale di Suez, è stato segnalato al largo delle coste tunisine, ma ci attendiamo che nei prossimi mesi arrivi anche nei nostri mari".

L'allerta lanciata dall'Ispra ha un duplice scopo, non serve soltanto a prevenire incidenti, ma a sensibilizzare pescatori e sub perché contribuiscano al monitoraggio sulla diffusione della specie. Gli avvisi precoci di due anni fa sull'arrivo del pesce palla maculato (*Lagocephalus sceleratus*) sono stati efficaci a prevenire in Italia avvelenamenti che si sono verificati invece in altri Paesi, dove questi pesci, facilmente scambiati per specie commestibili, sono finiti sui mercati.

"Dopo la prima segnalazione che seguì al nostro avviso - racconta infatti Andaloro - riuscimmo a trovare altri 30 pesci palla maculati, in alcuni casi prevenendo che finissero sulla tavola di qualcuno". La carne del pesce palla maculato anche se cotta mantiene una tossina, la tetrodotossina, la cui azione blocca i canali del sodio e quindi la trasmissione nervosa.

Il monitoraggio delle specie aliene è fondamentale anche per salvaguardare i nostri ecosistemi: "Non possiamo ancora prevedere quale sarà l'impatto di una eventuale presenza massiccia del pesce scorpione nei nostri mari siamo ancora lontani dal suo insediamento, che avviene quando la specie conclude un intero ciclo vitale in una zona. nel Mediterraneo centrale sono ormai circa 20 le specie ittiche invasive, nessuna ha raggiunto livelli importanti eccetto il pesce flauto (*Fistularia commersoni*) e il pesce coniglio (*Siganus luridus*)". Nel parlare di specie aliene si pensa soprattutto alla fauna, ma in realtà i danni maggiori nel Mediterraneo sono arrivati da specie aliene di flora.

"Alghe come la *Caulerpa cylindracea* e la *Caulerpa racemosa* hanno ricoperto i nostri fondali - dice Andaloro - con un impatto notevole sulla salute della posidonia, pianta essenziale per la salute del nostro mare".

Mucca si getta in mare e nuota per ore cercando di scappare dal macello

Doveva essere un trasporto come tanti ma gli addetti della Wellard, l'azienda incaricata del trasporto animali, si sono distratti e Manny è riuscita a buttarsi nelle acque gelide del mare australiano. Anche delle sue compagne hanno cercato di scappare ma non ce l'hanno fatta: una si è rotta la zampa ed è stata sottoposta a eutanasia sul posto. Manny, invece, ha iniziato a nuotare per ore per raggiungere la riva che per lei significava la salvezza.

A terra l'aspettavano volontari e veterinari che avrebbero cercato di aiutarla, ma lei ha scelto diversamente ed è scappata ancora una volta lungo la spiaggia. Molti erano preoccupati che le alte temperature del posto associate al suo stato di salute, già precario a causa dello sforzo fisico, le fossero fatali e così hanno iniziato a cercarla. Anche gli addetti della Wellard hanno voluto rintracciarla e, purtroppo, sono anche riusciti a trovarla.

In un comunicato l'azienda fa sapere che la mucca sarebbe stata recuperata e sedata per poterle permettere di riprendersi. Però la sedazione abbinata al suo stato di salute compromesso l'hanno portata alla morte. Almeno è questo che la società incarica del trasporto ha fatto sapere: molti non ci credono e pensano che Manny è stata riportata a quel mattatoio da cui voleva scappare disperatamente.

Ecco perché gli uccelli di mare mangiano la plastica

Ne produciamo centinaia di milioni di tonnellate ogni anno, e di queste una quota compresa tra i 4,9 a 12,7 milioni finisce nei mari. Plastica, tanta, che mette in pericolo tutto l'ecosistema marino. Per esempio ingannando alcuni uccelli di mare, facendo loro credere di essere di fronte a un ghiotto banchetto grazie agli odori, simili in tutto e per tutto a quelli rilasciati dalle loro prede. A spiegare in che modo la plastica marina diventa una trappola olfattiva per gli uccelli marini è oggi uno studio pubblicato su Science Advances, che per capire perché i volatili si lasciassero, all'apparenza, ingannare così bene dalla plastica ha coinvolto persino esperti di vino e cibo.

"Gli animali solitamente hanno una ragione per fare quel che fanno", ha spiegato Matthew Savoca della University of California di Davis, a capo dello studio. "Se dobbiamo davvero comprendere perché si mangiano la plastica negli oceani dobbiamo prima di tutto pensare a come gli animali trovano il cibo". I Procellariiformi, di cui fanno parte tra gli altri albatrici e berte e tra gli uccelli di mare più ghiotti di plastica, per esempio, hanno uno spiccato senso dell'olfatto che usano per andare a caccia di cibo. Possibile, si son chiesti i ricercatori, che la plastica in mare odori come le loro prede? Ma che odore hanno le loro prede?

Odorano di zolfo, in particolare di dimetil solfuro (DMS), una sostanza prodotta dalle alghe quando vengono mangiate dal krill, uno dei cibi preferiti dagli uccelli. Il DMS funziona quindi come una traccia olfattiva per aiutare questi uccelli a localizzare il cibo. Per capire se anche la plastica in mare odorasse in qualche modo di DMS i ricercatori hanno posto in acqua, al largo delle coste di Monterey, in California, dei detriti di diversi tipi di plastica: polietilene ad alta densità, polietilene a bassa densità e polipropilene, ingabbiate all'interno di alcune buste a maglia legate a delle boe per far sì che fosse poi semplice ripescarle, tre settimane dopo.

Dopo averle riprese dal mare gli scienziati hanno quindi chiesto ai colleghi dell'Istituto del Wine and Food Science dello stesso ateneo di analizzare le sostanze rilasciate dalla plastica, scoprendo che effettivamente nella miscela di odori identificati dai chimici c'era anche il DMS, rilasciato a partire dalle alghe che ricoprivano i detriti. Inoltre, dopo aver passato in rassegna diversi studi sui tassi di ingestione della plastica nell'ordine dei Procellariiformi, gli scienziati hanno scoperto che gli uccelli che usano il DMS come indizio olfattivo per la ricerca di cibo erano anche quelli che avevano più probabilità di mangiare plastica.

Quanto scoperto, concludono i ricercatori, fornisce una parziale spiegazione al perché l'ingestione di plastica, con tutti i rischi che ne derivano, stia diventando diffusa tra la fauna marina e suggerisce anche possibili strategie per rimediare al problema: potenziare i sistemi di monitoraggio sui comportamenti degli uccelli e aumentare le proprietà anti-vegetative della plastica da consumo, per esempio. Senza dimenticare di puntare sulle strategie di raccolta e riciclo.

Climate Change Performance Index: va meglio ma non basta per restare sotto i 2°C

Ancora una volta, The Climate Change Performance Index, il rapporto annuale di Germanwatch e Climate Action Network Europe (Can-Europe) sulla performance climatica dei principali paesi del pianeta, presentato oggi alla Cop22 Unfccc di Marrakech, non ha assegnato i primi tre posti in classifica perché, anche quest'anno, nessuno dei Paesi ha raggiunto la performance necessaria per contrastare in maniera efficace i cambiamenti climatici in corso e contribuire a mantenere le emissioni globali ben al di sotto della soglia critica dei 2° C e tantomeno di 1.5° C, secondo quanto concordato lo scorso dicembre a Parigi.

Il rapporto prende in considerazione la performance climatica di 58 paesi che insieme rappresentano oltre il 90% delle emissioni globali. La performance di ciascun paese è misurata attraverso il Climate change performance index (Ccpil) e si basa per il 60% sulle sue emissioni (30% livello delle emissioni annue e 30% il trend nel corso degli anni), per il 20% sullo sviluppo delle rinnovabili (10%) e dell'efficienza energetica (10%) e per il restante 20% sulla sua politica climatica nazionale (10%) e internazionale (10%).

A sorpresa, grazie all'eccezionale ruolo svolto per il raggiungimento dell'Accordo di Parigi, al quarto posto si classifica per la prima volta la Francia che nel 2015 era ottava. Seguono Svezia (5) e Regno Unito (6) che beneficiano delle politiche climatiche dei precedenti governi.

Il Marocco, che ospita la 22esima Conferenza delle parti Unfccc, si piazza allottavo posto e continua il suo trend positivo, consolidando la sua leadership in Africa grazie ai considerevoli investimenti nelle rinnovabili e agli ambiziosi impegni assunti (riduzione del 32% del trend attuale delle sue emissioni entro il 2030) nell'ambito dell'Accordo di Parigi per un Paese ancora in via di sviluppo».

Nella classifica del rapporto, emergono trend positivi anche tra le economie emergenti del G20 come India (20esima), Argentina (36) e Brasile (40), che hanno registrato un importante passo in avanti rispetto al passato.

Invece la Germania, dopo molti anni di leadership, continua a perdere posti in classifica, scendendo al 29° posto. «Caduta dovuta alla quota ancora considerevole del carbone nel mix energetico nazionale – spiegano gli ambientalisti – che non consente la necessaria riduzione delle emissioni indispensabile al raggiungimento dell'ambizioso obiettivo di riduzione entro il 2020 del 40% delle emissioni rispetto al 1990».

I due grandi inquinatori del pianeta, Stati Uniti e Cina si piazzano rispettivamente al 43esimo e al 48esimo posto una classifica ben poco brillante che rispecchia il fatto che insieme sono responsabili del 38% delle emissioni globali di gas serra. Nonostante le politiche climatiche e energetiche di Obama, gli Usa sono andati indietro in quasi tutti gli indicatori, compromettendo i passi in avanti degli scorsi anni. E la situazione nel 2017 potrebbe precipitare, visto l'impatto negativo che, se verranno confermate, avranno le politiche climatiche suicide del presidente eletto Donald Trump. Nonostante la scarsa performance della Cina, anche il rapporto sottolinea il suo importante ruolo nella riduzione del consumo globale di carbone grazie alla chiusura lo scorso anno di 30 centrali a carbone.

I peggiori tra i paesi industrializzati sono Canada (55), Australia (57) e Giappone (60) . non a caso i Paesi che in passato avevano costituito insieme agli Usa il fronte anti-Protocollo di Kyoto – che hanno politiche climatiche ed energetiche fortemente inadeguate rispetto agli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Anche se il Canada del vane premier Justin Trudeau sembra in grado di invertire la rotta e di recuperare posizioni.

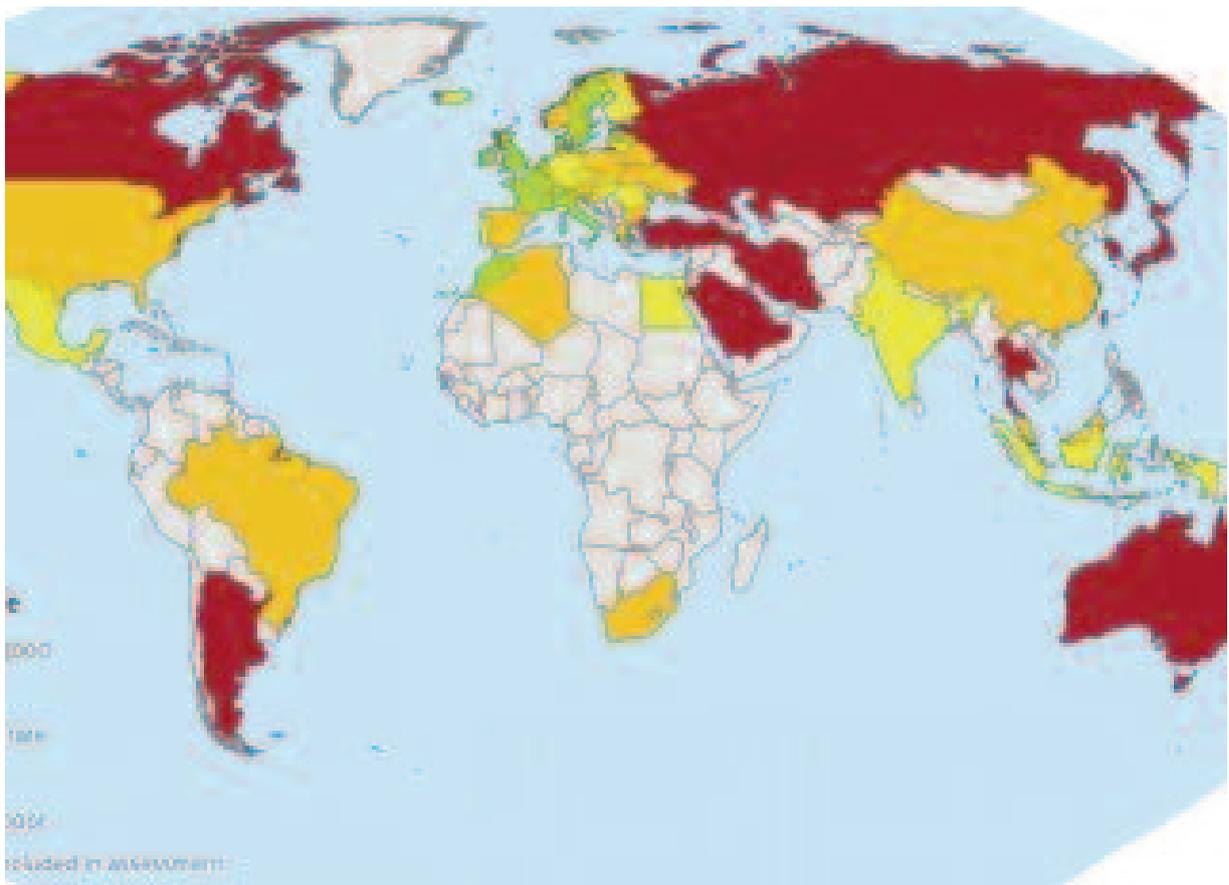
The Climate Change Performance Index 2016 conferma anche quest'anno la continua crescita a

(continua dalla pagina precedente)

livello globale delle rinnovabili e un ulteriore sviluppo dell'efficienza energetica a scapito soprattutto del carbone. Tuttavia, questa rivoluzione energetica procede ancora troppo lentamente rispetto a quanto richiesto dall'Accordo di Parigi.

Legambiente che cura il rapporto per la parte italiana sottolinea che «Anche l'Italia fa un passo in avanti, rispetto allo scorso anno, passando dal 20° al 16° posto grazie alla considerevole riduzione delle sue emissioni (-19.8% nel 2014 rispetto al 1990 con una riduzione del 4.6% rispetto all'anno precedente) dovuta all'onda lunga degli investimenti degli anni precedenti nelle rinnovabili (22esima posizione della classifica specifica) purtroppo arrestatasi nel 2014 e dal contributo dell'efficienza energetica (21° posto) combinato con la perdurante stagnazione economica. Trend positivo nonostante l'assenza di una politica climatica nazionale a livello degli altri partner europei, che relega il nostro paese in fondo alla classifica specifica (44°) stilata dal rapporto per quanto riguarda le politiche nazionali. Assenza che tuttavia inizia a farsi sentire sempre più». Il Cigno verde infatti ricorda che «Secondo i dati preliminari dell'Ispra, nel 2015 si è registrato infatti un aumento delle emissioni totali del 2%, dovuto soprattutto alle emissioni del settore energetico che sono cresciute del 3%».

La presidente di Legambiente, Rossella Muroli, conclude: «Il rapporto evidenzia come i Paesi europei, rispetto al passato, stiano rallentando la loro performance climatica, mentre le economie emergenti si avvicinano sempre più. Serve subito un forte segnale dall'Europa, soprattutto dopo l'elezione di Donald Trump, e a partire da Marrakech, dove deve riconquistarsi con i fatti la storica leadership ormai in declino. Abbiamo tutte le condizioni per poterlo fare. Rivedere l'attuale impegno di riduzione del 40% è possibile con un impatto positivo sull'economia europea, perché è ormai provato che l'azione climatica fa bene alla nostra economia. Dal 1990 al 2014 si è registrato un forte disaccoppiamento tra riduzione delle emissioni ed aumento del PIL e mentre le emissioni sono diminuite del 24%, il Pil europeo è invece aumentato del 47%. Una sfida che l'Europa e l'Italia possono e devono vincere per accelerare nella direzione dell'Accordo di Parigi e contribuire così a salvare il pianeta dai cambiamenti climatici».



Non è troppo tardi per salvare gli oceani

l'Ue ha firmato con altre 24 nazioni extraeuropee un accordo per la creazione della più grande riserva marina del Pianeta: un milione e mezzo di km quadrati di oceano antartico, che saranno risparmiati dalla pesca e dalle trivellazioni petrolifere. La notizia arriva poco dopo la decisione dell'amministrazione Obama di estendere un'altra mega-riserva marina, alle Hawaii. Ma, mentre molti attivisti e scienziati festeggiano, c'è chi sottolinea i limiti di queste iniziative: ha osservato su «Science» Ray Hilborn, esperto di ecosistemi della University of Washington, che l'acronimo per «Area Marina Protetta» potrebbe significare anche «Muovere i Problemi Altrove».

La questione dei parchi marini è solo un esempio dei tentativi, ancora insufficienti, che la politica sta mettendo in atto per affrontare un'emergenza globale, quella degli oceani. A spiegarlo è Kenneth R. Weiss, che segue i problemi dei mari per «Science» e il «National Geographic» e che ha vinto, nel 2007, il premio Pulitzer proprio con un'inchiesta sulle alterazioni degli oceani provocate da noi umani: la scorsa settimana ospite al Festival della Terra, organizzato a Venezia dall'Università Cà Foscari, ha spiegato cosa significa l'Sos lanciato sulla dimensione liquida della Terra.

Mr. Weiss, perché ritiene che le riserve siano un palliativo?

«Credo siano una delle cose più semplici e utili che possiamo fare nel breve periodo, anche se non rappresentano la soluzione al problema della pesca intensiva. Gli oceani non hanno confini: acqua e pesci si muovono liberamente, come i fertilizzanti responsabili del crollo dell'ossigeno nelle acque o i milioni di tonnellate di plastica che finiscono in mare ogni anno. Stabilire un limite ai pescherecci, tuttavia, permetterà di far crescere i pesci più giovani, quelli che vengono decimati prima di raggiungere l'età dello sviluppo».

Ma che cosa bisogna fare nel lungo periodo?

«Bisogna regolamentare la pesca, esattamente come si deve controllare meglio cosa finisce negli oceani di ciò che produciamo, oltre che ridurre le emissioni di anidride carbonica. Il gas è responsabile, oltre che dell'effetto serra, dell'acidificazione degli oceani, che con la pesca intensiva è una delle minacce principali alla biodiversità marina. Ma ognuna di queste scelte costa ed è difficile da compiere. Gli interessi sono enormi e le decisioni vanno prese a livello internazionale o saranno poco efficaci, il che, come dimostrano gli accordi sul clima, è più facile a dirsi che a farsi. Nel lungo periodo, però, temo che sarà maggiore il costo dell'inazione».

Ci sono scienziati - George Church a Harvard, per esempio - che propongono soluzioni ingegneristiche, come la creazione di batteri modificati capaci di metabolizzare la plastica. Pensa che l'idea funzionerà?

«La geoingegneria è chiamata - e senza ironia - "mad science", scienza pazza. Chi si occupa di ecologia, e ha una visione d'insieme dei meccanismi in gioco in un sistema complesso come l'oceano, ha le idee chiare: sappiamo troppo poco per permetterci di intervenire in modo così drastico. Una decina di anni fa si sperimentò l'iniezione di particelle di ferro vicino alla superficie dei mari, con l'obiettivo di stimolare la produzione di plancton che assorbisse l'anidride carbonica. Il risultato? La crescita di alghe tossiche».

Resta il rischio di non fare nulla, soprattutto dopo l'elezione di Donald Trump a presidente Usa: lui, sull'ambiente, ha già fatto capire come la pensa.

«Sapevo che saremmo arrivati a Trump: per l'ambiente non è stata una buona notizia, ma è presto per parlare. Ogni giorno arrivano informazioni contraddittorie sul team di governo: sarà questo l'ago della bilancia, dato che Trump non ha nessuna idea sulla maggior parte di questi temi. Detto ciò, sarà compito dell'opinione pubblica mantenere alta l'attenzione».

Vede segni positivi?

«Il limite è la difficoltà di vedere il problema. Se non ce ne rendiamo conto, sarà difficile agire. Daniel Pauly, responsabile del "Sea Around Us Project", ha introdotto un concetto interessante: ritiene che la nostra capacità di adattarci trasforma il nuovo in normalità molto in fretta. Il risultato è un'amnesia collettiva. Ma ora le tecnologie digitali ci permettono di conservare maggiore memoria del mondo: così, forse, ci aiuteranno a prendere coscienza di come le cose cambiano e di come potrebbero tornare a essere, se facessimo scelte diverse».

ArcheoRov: nasce tra le montagne il drone per esplorare il mare

Un “sottomarino” portatile per esplorare i fondali dei mari.

A brevettarlo, un laboratorio di montagna. Nasce infatti a Rovereto, nel cuore del Trentino, ArcheoRov, un drone acquatico, leggero per peso e per prezzo, che può essere utilizzato per la ricerca scientifica, l'esplorazione e la documentazione della vita in fondo al mare. Il progetto porta la firma di Witlab, laboratorio innovativo all'interno dell'incubatore green di Trentino Sviluppo, Progetto Manifattura, che ha sede nella città dove è morto il pittore futurista Fortunato Depero.

“Il progetto è nato per esigenze archeologiche”,

spiega Andrea Saiani, uno dei due ideatori di ArcheoRov insieme a Emanuele Rocco. “Sei mesi fa l'Arc-Team di Cles ci ha chiesto un piccolo drone sottomarino per esplorare i fondali dei laghi alpini”. Witlab si mette al lavoro e sforna ArcheoRov. “Pesa 6 chili, contro i 70-80 chili dei prodotti già in commercio, perciò un archeologo lo può portare con sé in uno zainetto. E costa circa 2.500 euro, contro una media di 25mila”, prosegue Saiani.

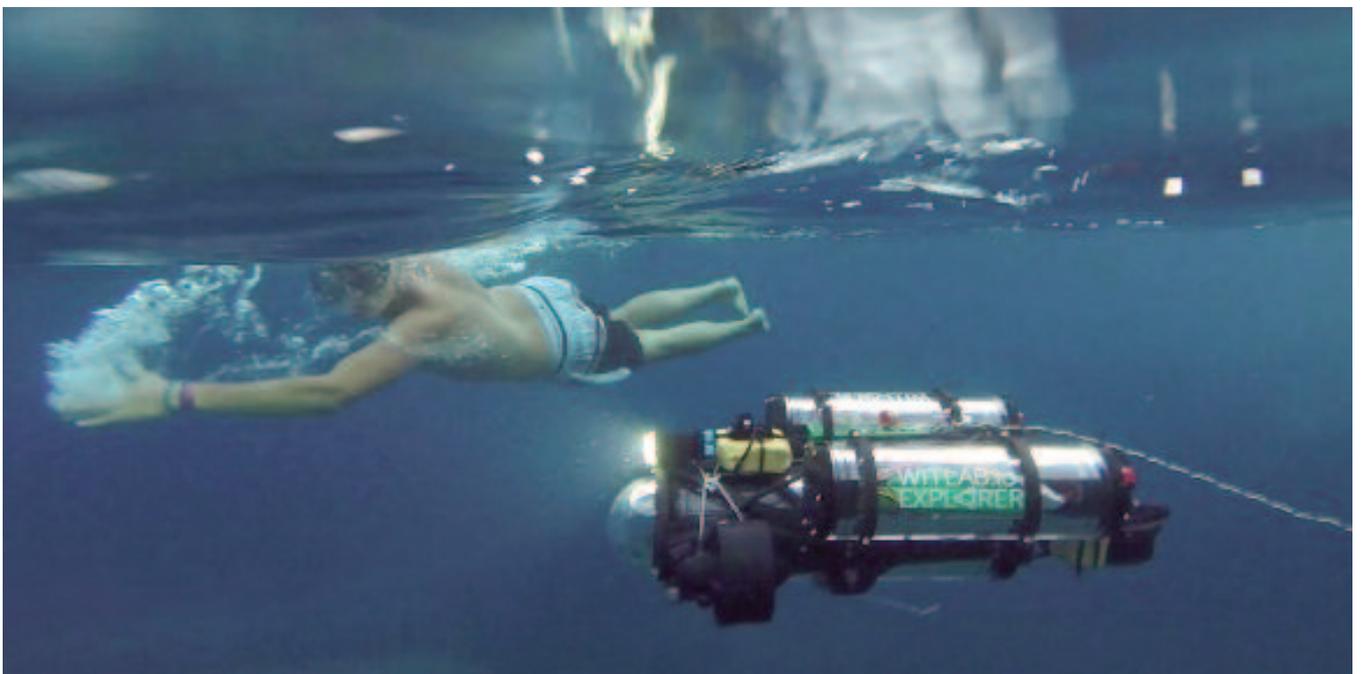
Al momento il drone è ancora filoguidato attraverso una boa, ma l'obiettivo degli inventori trentini è di montare un sistema gps che permetta di tracciare un'area da scansionare in automatico da parte del robot, che poi riporta i dati delle sue osservazioni al ricercatore.

Le applicazioni del drone, tuttavia, possono andare ben oltre. “Abbiamo avuto le richieste più disparate”, prosegue Saiani. “Da hotel sul mare che vogliono usarlo per i clienti per esplorare scogliere e relitti, a biologi che studiano comportamenti di specie bentoniche, dagli archeologi che vogliono fare ricerche sui fondali senza spendere ore sott'acqua (specie in ambienti estremi), riducendo i costi e i rischi di missione, alle associazioni per la protezione dell'ambiente”. Fino a fotografi e videomaker.

Il primo modello di drone sottomarino, dotato di due telecamere, una per la navigazione, una per riprese 3D, è già disponibile per il commercio, ma gli inventori di Witlab stanno mettendo a punto versioni accessoriate con sonar, termometro, test del ph dell'acqua e braccio meccanico. “Si tratta di un robot open-source”, spiega Saiani. “L'anno prossimo lanceremo una raccolta di crowdfunding su Kickstarter per la versione al pubblico”. Saiani e Rocco l'hanno sviluppato con cinque studenti. Ha un hardware open, che permette di far dialogare diversi software.

Non avendo bisogno di patentini specifici

, il drone sottomarino può anche diventare l'occhio subacqueo di chi non può o non vuole fare immersioni e mostrargli i mari fino a 100 metri di profondità, guidandolo con tablet o un computer da terra. “Il drone svolge un lavoro importante per la pulizia di fondali. Depositi di rifiuti, smaltimento illegale, sversamenti, possono essere facilmente individuati grazie ad ArcheoRov”, aggiunge Emanuele Rocco. “Uno strumento utilissimo per chi fa conservazione e si batte per un ambiente più pulito e la tutela delle specie marine. Per questo offriremo anche uno sconto alle associazioni ambientali se sono interessate ad utilizzarlo per questi scopi”.



Centinaia di pulcinelle di mare morte in Alaska

Centinaia di pulcinelle di mare sono state trovate morte sulle coste di un'isola dell'Alaska. La moria di massa potrebbe essere dovuta ai cambiamenti climatici e le pulcinelle di mare potrebbero essere morte di fame.

Quello dell'Alaska è solo il più recente dei casi osservati nel mondo in questi ultimi anni. Che cosa sta succedendo? Le pulcinelle di mare non avrebbero nemmeno dovuto trovarsi in Alaska secondo le loro normali rotte migratorie ma negli ultimi anni pare che il loro percorso sia cambiato e che abbiano iniziato ad approdare sull'isola di Saint Paul per poi dirigersi verso Sud per svernare.

Secondo gli esperti che si occupano di monitorare l'isola, le pulcinelle di mare non avrebbero dovuto essere in Alaska in questo periodo dell'anno. All'inizio di ottobre sono cominciati alcuni avvistamenti di pulcinelle di mare e a metà ottobre ecco l'inizio di una progressiva moria che ha portato ad avvistare via via almeno una dozzina di volatili morti ogni giorno.

Trovare due o tre pulcinelle di mare morte in questa stagione è normale, ma ora il triste fenomeno ha colpito troppi esemplari ed è andato oltre le aspettative. Al momento sull'isola di Saint Paul sono state rinvenute almeno 250 pulcinelle di mare senza vita.

Il timore è che una simile moria possa rappresentare un segnale del collasso degli ecosistemi del mar di Bering, le cui acque bagnano le coste dell'isola. Foche, orche e balene vivono qui, e anche loro sono a rischio. Si sta investigando sulle cause della moria. I cambiamenti climatici sono probabilmente uno dei motivi principali.

L'innalzamento delle temperature in Alaska durante la scorsa estate è risultato a dir poco anomalo. Per le pulcinelle di mare che vivono nel Golfo del Maine si è trattato della peggiore stagione riproduttiva di sempre. Nel 2013 nella sola Scozia la moria delle pulcinelle di mare ha interessato ben 2500 esemplari. Dati che fanno comprendere la gravità della situazione in tutto il mondo.

Gli esperti pensano che le morti di massa indichino dei cambiamenti importanti negli ecosistemi marini. Tali cambiamenti sarebbero associati con il riscaldamento delle acque degli oceani e sarebbero così profondi da minacciare davvero molte specie.

Bisogna agire subito per arginare i cambiamenti climatici!

Oceania, nel TRAILER giapponese il mare pieno di azione di Vaiana

Oceania, diretto dal celebre duo de La Sirenetta e Aladdin Ron Clements e John Musker, ha il primo trailer. Il film Disney porta sul grande schermo un'entusiasmante avventura d'animazione incentrata su una vivace adolescente di nome Vaiana, che s'imbarca in una coraggiosa missione per salvare il suo popolo. Durante il suo viaggio, s'imbatte in Maui, un semidio che la guiderà nella sua ricerca per diventare una grande esploratrice.

Poi l'attraversamento dell'oceano pieno d'azione, fino a che Vaiana porterà a compimento l'antica ricerca dei suoi antenati e ritroverà la sua provenienza, la sua origine dunque la sua identità.

Il nuovo lungometraggio dei Walt Disney Animation Studios arriverà nelle sale italiane il 22 dicembre anche in 3D con le musiche di Lin-Manuel Miranda, Mark Mancina e Opetia Foa'l e un nutrito cast dei doppiatori italiani che comprende Angela Finocchiaro, Raphael Gualazzi, Chiara Grispo insieme a Rocco Hunt e Sergio Sylvestre. Quanto al nome è stato cambiato in Italia rischia di suonare alquanto stonato e inadatto per un cartone animato per bambini visto che al nome Moana l'immaginario collettivo italiano collega ricordi vietati ai minori.

Ma ora eccovi il trailer, dove si percepisce bene il mondo meraviglioso e incontaminato dove vive Vaiana e quanto la nonna abbia grande fiducia in lei mentre il padre è il genitore sfidato.

Censiti 145 delfini nel mare di Roma

Censiti 145 esemplari di delfini "tursiopo" nelle acque del litorale romano, tra Torvajonica, Ostia e Fiumicino; percorsi oltre 2200 km in 44 uscite in mare da gennaio a novembre 2016; effettuati 14 mila scatti fotografici in 18 avvistamenti di gruppi di delfini con piccoli, animali osservati a poche miglia dalla costa del litorale romano, anche in corrispondenza dell'oasi protetta delle Secche di Tor Paterno. Sono questi i risultati della campagna 2016 del progetto "Delfini Capitolini" presentati ad Ostia da Oceanomare Delphis Onlus (ODO), l'organizzazione non profit per lo studio e il monitoraggio dei cetacei in Mediterraneo, in occasione dell'evento "A Vela con i Delfini Capitolini".

Grecia, la mappatura di una rovina romana sotto il mare di Epidauro

Alcuni resti di un edificio romano sono stati ritrovati sotto l'acqua nei pressi di Epidauro nella regione di Argolide nel Golfo Saronico.

Per la prima volta, la Soprintendenza alle Antichità subacquee, un reparto speciale del Ministero greco della Cultura che si occupa della conservazione di antiche reliquie sotto il mare, ha realizzato la mappatura topografica della zona, in collaborazione con la agenzia di stampa cinese Xinhua. -



Natività sul mare: torna il grande presepe di sabbia lungo 80 metri

Torna il Presepe di Sabbia di Lignano Sabbiadoro e sarà visitabile dall'8 dicembre 2016 al 29 gennaio 2017; è uno degli appuntamenti più attesi del Natale in Friuli Venezia Giulia e attira decine di migliaia di persone ogni anno, anche da fuori regione e da Austria, Slovenia e Croazia.

Nei 40 anni del terremoto del 1976

Organizzato dall'associazione Dome Aghe e Savalon d'Aur, col sostegno del Comune di Lignano, in collaborazione con Pro Loco Lignano, Lignano in Fiore Onlus, Lignano Sabbiadoro Gestioni e col fondamentale contributo delle associazioni lignanesi, la maestosa opera in sabbia sarà inaugurata l'8 dicembre, nella tensostruttura collocata di fronte alla Terrazza a Mare. Il presepe quest'anno ricorderà il dramma del terremoto del 1976 e celebrerà i riti e le tradizioni della civiltà friulana.

Una passeggiata di 80 metri

A differenza della passata edizione, che vedeva un'impostazione teatrale e classica, l'opera di quest'anno, realizzata con straordinaria abilità dagli artisti dell'Accademia della Sabbia guidati da Antonio Molin, si caratterizza in una passeggiata di circa 80 metri attraverso diversi blocchi scultorei, altorilievi la cui verticalità tende a far "perdere l'orientamento" al visitatore, che sarà rapito dalle scene rappresentate. Si parte dalla riproduzione della celebre opera di Franco Maschio, dal titolo "Dal profont a ti sberli Signor", "Dal profondo, Signore, ti grido in faccia il mio dolore" nel duomo di Venzone, procedendo poi con una parete sulla quale è incisa la frase "Il Friül al ringrazie e nol dismentee", un muro crepato attraverso cui si scorge un altro riferimento, la scultura gigante della moneta che venne coniata per il terremoto. Fra gli omaggi, quello alla ricostruzione e alla solidarietà con il blocco realizzato in tecnica fotografica in cui si vedono gli alpini intenti al lavoro, e quello al carattere del popolo friulano che trova il suo simbolo nella mastodontica statua di San Cristoforo del Duomo di Gemona.

L'incontro con Amatrice

Fra le tante scene dedicate alle tradizioni e alla vita della civiltà friulana con i suoi luoghi di lavoro e i suoi prodotti tipici, ecco stagliarsi la grande natività, quest'anno di tipo classico, completa di tutti gli elementi e i simboli della tradizione del presepe italiano. Diverse anche le scene religiose come l'Annunciazione, l'arrivo dei Magi, la fuga dall'Egitto. Di particolare bellezza la riproduzione dell'Adorazione dei Magi, opera che decora un lato dell'ara di Ratchis, attualmente conservata nel Museo Cristiano di Cividale, rarissima testimonianza dell'arte longobarda. Non mancheranno anche quest'anno l'Albero di Yule e l'Albero dei Desideri, dove i visitatori appenderanno biglietti e conchiglie colorate in segno di buon auspicio. Dal 30 dicembre al 2 gennaio, la comunità di Lignano ospiterà 100 persone provenienti da Amatrice e dalle zone coinvolte dal sisma di agosto, un'iniziativa che dimostra la vicinanza fra le due comunità, proprio come successe 40 anni fa, quando Lignano mise a disposizione case e alberghi agli sfollati friulani.

Attenzione al Salmone: ecco quale dovete scegliere

Il Salmone è uno dei cibi più amati dagli italiani, ma se la qualità non è ottima, i rischi di beccare una gastrite acuta sono dietro l'angolo.

Il salmone è un pesce ricco di grassi buoni, i cosiddetti Omega3, acidi grassi dalla struttura molecolare complessa che il nostro corpo non produce, ma ricava dagli alimenti.

Gli Omega 3 sono fondamentali in quanto ci proteggono dalle malattie cardiovascolari come l'infarto e dalle malattie degenerative come l'Alzheimer.

Gli esperti consigliano di consumare giornalmente una dose di 500 mg di Omega 3, ma raramente questa quota viene raggiunta dalla maggior parte della popolazione, per questo è bene portare spesso in tavola il salmone: 150 gr di questo pesce contengono circa ben 2,5 gr di Omega 3.

Come riconoscere se il salmone è fresco e tenuto in ottima conservazione? Il migliore in assoluto è quello Norvegese, che si distingue dal marchio Norge, con l'inconfondibile logo che ritrae i baluardi della Norvegia – il mare, il pescatore, le montagne e il peschereccio – ed è certificato dal Norwegian Seafood Council (NSC), un ente fondato dal Ministero della Pesca che garantisce la qualità dei prodotti ittici del paese scandinavo.

Il Salmone norvegese è oltre che buono, molto salutare. In Norvegia infatti i salmoni sono allevati nelle fredde acque del Nord, in grandi reti in mare aperto in cui solo il 2% dello spazio è occupato da pesci e il resto è acqua. Gli allevamenti sono attentamente controllati e ispezionati.

Attenzione per chi consuma frequentemente il sushi: il salmone norvegese può essere consumato crudo senza bisogno di essere precedentemente abbattuto. E' garantito infatti che il salmone norvegese non è portatore di nematodi o di parassiti potenzialmente pericolosi per i consumatori.

Baccalà fritto

Ingredienti per 4 persone

- 650 gr di Baccalà dissalato
- 30 gr di Farina 00
- 500 ml di Olio di semi per friggere

Preparazione

Per preparare il baccalà fritto prendete il vostro filetto già dissalato (se utilizzate baccalà sotto sale serviranno almeno 3 giorni di ammollo come indicato nella scuola di cucina) e procedete a levare la pelle. Per farlo sarà sufficiente sollevarla a partire dalla coda e tirarla via delicatamente con le mani. A questo punto, aiutandovi con una pinzetta, estraete le lisce, per individuarle sarà sufficiente accarezzare con il palmo della mano il filetto di baccalà.

A questo punto tagliate il baccalà a fette spesse circa 3-4 cm e dividete a metà quelle più grandi. Versate la farina in una ciotola e utilizzatela per infarinare i pezzi di baccalà da entrambe le parti, che poi posizionerete su un vassoio.

Versate l'olio in un tegame e scaldatelo fino a raggiungere una temperatura compresa tra i 180° e i 190°, quindi utilizzatelo per friggere pochi pezzi per volta. In base allo spessore, ci vorranno dai 4 ai 6 minuti e solo quando risulteranno ben dorati potrete scolarli e posizzarli su un foglio di carta da cucina in modo da eliminare l'olio in eccesso. terminate di friggere e servite il baccalà fritto ancora fumante per gustarlo al meglio.

Consumate il baccalà fritto appena preparato. Si sconsiglia la congelazione.



Servite il baccalà fritto insieme ad un'insalata mista ed una maionese agli agrumi, la freschezza del limone e dell'arancia abbinata a questo piatto lascerà una piacevole sensazione in bocca.

Accordo all'Iccat su piano per riduzione pesca pesce spada

Approvato il Piano per la pesca del pesce spada nel Mediterraneo, che fissa una quota per il 2017 pari a 10.500 tonnellate. Di fatto entrerà in vigore un sistema di quote, diminuendone ogni anno, come avvenuto già per il tonno rosso. La riduzione sarà del 3% dal 2018 al 2022 per ogni anno, per un totale complessivo del 15%. Lo ha deciso l'assemblea plenaria dell'Iccat, l'organizzazione internazionale per la conservazione dei tinnidi nell'oceano Atlantico e mar Mediterraneo in Portogallo. Entro febbraio 2017 l'Iccat dovrà stabilire uno schema di ripartizione della quota tra i diversi Paesi dell'Ue.

Il Piano per la ricostituzione di stock di pesce spada nel Mediterraneo, proposto dall'Esecutivo Ue e accolto dai Paesi della costa Sud del Mare Nostrum, è un'ancora di salvezza che l'Unione europea ha contribuito a gettare. Così il commissario Ue alla pesca Karmenu Vella esprime la propria soddisfazione per la decisione odierna. Il Piano avrà inizio nel 2017 e si applicherà - spiega Bruxelles - "per i prossimi 15 anni con l'obiettivo di raggiungere il rendimento massimo sostenibile" per la specie. Gli altri partner coinvolti in questa attività di pesca sono Tunisia, Marocco, Algeria, Turchia e Libia, con cui l'Ue dovrà suddividere il totale ammissibile di catture di 10.500 tonnellate (equivalente alle catture globali del 2015 ndr), che verranno ridotte gradualmente nei prossimi 5 anni fino a un massimo del 15%.

L'accordo raggiunto - sottolinea ancora Bruxelles - migliora anche le misure tecniche e di controllo nel settore. Questo include l'aumento della dimensione minima per proteggere il novellame, il controllo della pesca sportiva e ricreativa, la registrazione e la segnalazione delle catture, l'introduzione di un regime di ispezioni internazionali e l'invio di osservatori scientifici. Il piano tiene pure in considerazione le specificità socio-economiche della piccola pesca artigianale in tutto il Mar Mediterraneo. "L'Unione europea - ha tenuto a sottolineare il commissario Vella - detiene una responsabilità speciale per salvare il pesce spada (la flotta Ue è infatti responsabile di quasi l'80% delle catture). Lo dobbiamo ai nostri pescatori, soprattutto quelli di piccole dimensioni. Migliaia di posti di lavoro sarebbero minacciati se non avessimo trovato oggi un accordo su questo importante passo".

In questo processo - ha aggiunto - "sono stati fondamentali gli impegni assunti in occasione del seminario ad alto livello svoltosi a Catania all'inizio di quest'anno e la conferenza ministeriale tenutasi a Bruxelles lo scorso aprile. Ora abbiamo posto le basi per la conservazione e lo sfruttamento sostenibile di questa specie iconica. Non vedo l'ora - ha concluso - di un'ulteriore cooperazione con i paesi del Mediterraneo al di fuori dell'Ue per continuare a migliorare la gestione del Mare Nostrum".

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it